

tarelle, o la loro tintura a titolo di afrodisiaco, di diuretico, di emmenagogo ec. Le cantarelle riusciranno spesso utilissime essendo applicate esternamente, e quasi sempre dannose, quando sono prese internamente.

(339) Ved. n. 338.

(340) Le cantarelle essendo piuttosto stimolanti, che diuretiche, faranno più spesso nocive, che utili nell'idropisia.

(341) I Millepiedi sono insetti, che abitano in luoghi umidi, e che si trovano molte volte in copia sotto le pietre, e le tegole staccate dagli edifici. Questo animaleto ha la superficie inferiore piana, e bianca, la superiore ovale, convessa, e d'un color cinerino inclinate al nero. La sua grandezza è di poche linee; ed ha due antenne lunghe, e molti piedi. È coperto di molti anelli fodi, e così fra loro uniti, onde l'insetto possa ravvilupparsi alla maniera d'un globo. Pestato somministra un succo, il di cui sapore è ingrato, alquanto acre, e quasi composto di dolce, e di salso. Si preferiscono i millepiedi, i quali sono più grandi, ed hanno un color più oscuro; e fra i secchi poi quelli, i quali si trovano ravviluppati in forma sferica. In due maniere si sogliono apprestare internamente questi animaletti: cioè la polvere ed il succo. Così alcuni li disseccano e riducono in polvere, e di questa polvere apprestano uno scropolo fino a mezza dramma più volte al giorno. Altri poi credono miglior partito di dar il succo espresso da cinquanta fino a cento e più di questi insetti unitamente col vino o con qualche altro liquore. I millepiedi si sono riputati ottimi stimolanti, e diuretici, e se n'è vantata l'efficacia nei casi di lassatezza di fibre, e di tardità di linfe. Al presente però questo rimedio non è molto usato.

(342)

(342) Nella n. 218. del Tom. V. abbiamo considerato parecchi sali neutri risultanti dalla combinazione di un acido, e d' un alcali, ed usati a titolo di rimedio. In quel luogo abbiamo osservato, che questi sali dati con certe attenzioni, ed in certe circostanze mostrano, qual più, qual meno, effetti diuretici. Riguardo però ai sali composti di un acido e di una terra, non tutti sembrano possedere una tal qualità. Il sal d' Inghilterra (Ved. Tom. V. n. 238.) può esser apprestato a titolo di diuretico; ma la facoltà dell' allume è principalmente astringente, sebbene anche questo sale sia composto di un acido, e di una terra, cioè di acido vitruolico, e di argilla, od *alumine*. Così il carbonato di calce, ed il solfato di calce sono sali neutri, e non mostrano una virtù diuretica.

(343) Questa è la terra *foliata di tartaro*, di cui Ved. Tom. V. n. 218.

(344) Gli alcali puri sono piuttosto caustici, che diuretici, Ved. n. 200. Sciolti però in grandissima copia di acqua potranno in molte circostanze mostrare una facoltà diuretica. Nondimeno essi non vengono mai praticati a tal oggetto. Gli alcali, che vengono internamente usati sono piuttosto sali neutri, che alcali puri; cioè questi sono per l' ordinario gli alcali combinati coll' acido carbonico, ovvero carbonati di alcali, dei quali Ved. Tom. V. n. 218.

(345) Il Cullen suppone sempre, che naturalmente nello stomaco si trovi un acido particolare simile per natura all' acido dei vegetabili: ma noi abbiamo in più luoghi di quest' opera osservato, che naturalmente, e nello stato di perfetta sanità nello stomaco non si trova alcun indizio di acido. Egli è vero, che molte volte nella scomposizione de' cibi si ha una quantità di acido carbonico; ma questo io credo, che si deb-

debba ripetere da uno stato piuttosto morboso , ed imperfetto dei poteri della digestione .

(346) Il Pringle nelle ostruzioni , che molte volte succedono dopo le febbri biliose , usava per l' ordinario circa trenta o quaranta grani di tartaro, sciolti in un' infusione d' assenzio , a cui aggiungeva un po' di spirito di ginepro , e divideva questa porzione in tre dosi , le quali faceva prendere a dovuti intervalli fra la giornata .

(347) Il Mead nell' idropisia si serviva frequentemente a titolo di diuretico di una dramma e mezza d' ossimele squillitico , unita ad un' oncia di acqua di cannella semplice , e ad una dramma per sorte di spirito di lavanda , e di sciroppo di corteccia di melarancia . Egli dava questa pozione ogni sera . Riguardo all' uso dei narcotici nell' idropisia ecco ciò che dice quell' Autore : „ *Inusitatum fortasse videbitur, immo & periculosum, remedia, quæ ad somnum apta sunt, in hoc morbo adhibere. At illa tamen interdum eum usum præstant, ut etiam urinam moventibus accensenda sint. Ubi enim magnus dolor premit, profusionem ejus haud raro incitant: non ob aliam, ut opinor, causam, quam quod fibras ductuum renalium relaxent, quas cruciatus semper constringit.* „ . Quell' Autore infatti foggia un caso di un' idropisia mista di ascite e di timpanitide, prodotta da un colpo violento nel destro ippocondrio , e nella quale varj rimedj diuretici adoperati riuscirono inutili ; ma si ottenne il più grande vantaggio dall' unir insieme i diuretici cogli oppiati in una pozione data prima di andare a letto , e la quale era composta di un' oncia d' acqua di menta piperite , di mezz' oncia d' acqua di cannella semplice , di due dramme di acqua di cannella spiritosa , di quaranta gocce di tintura tebaica , di mezza dramma di lissivio di tartaro , e d' una dramma di sciroppo .

rop.

roppo di altea. Da questo, rimedio, dice Mead, che l'ammalato ottenne un inaspettato sollievo; che tornò il sonno, il quale era già perduto; e che in quella notte evacuò almeno due libbre d'urina. Mead in seguito avendo conosciuta ripetutamente l'utilità di questo medicamento, lo prescrisse prima tre volte al giorno, e poi due. Nel seguito egli ordinò alcune cucchiariate una o due volte al giorno di un'infusione amara calibeata. Finalmente con qualche poco di China-china, e alcun poco di sostanza balsamica arrivò ad ottenere una perfetta guarigione.

(348) Il Cullen era dell'opinione di quelli, i quali pensano, che la traspirazione sensibile ed insensibile si operi per mezzo di minimi vassellini arteriosi o veramente da minimi vassellini derivanti da vasi arteriosi, e destinati ad una tale escrezione.

(349) Il bagno caldo ed'umido nello stesso tempo, che eccita l'azione degli organi della traspirazione, rilassandoli, rende più facile il varco alla sortita della materia traspirabile.

(350) Qui il Cullen intende indicare quei diaforetici, i quali promuovono una tal'escresione coll'accrescere la forza della circolazione del sangue. A questo proposito si deve però avvertire, che tal genere di rimedj alcune volte lungi dal favorire la traspirazione, la impediscono, e che in alcune occasioni riusciranno diaforetici que' mezzi, i quali sono atti a minorare il moto del cuore, o con un'operazione sedativa sull'energia stessa del cervello, o veramente colla minorazione dello stimolo, o finalmente col rilassamento dei vasi cutanei.

(351) Nell'apoplezia linfatica, e nella paralisi congiunta ad una lassezza nelle fibre, e ad una tardità nel circolo, in abiti stematici, gli stimolanti saranno giovevoli non in quanto produ-